

mentum testamenti scripsit, est publicus imperiali<sup>(a)</sup> auctoritate notarius bone opinionis et fame, scripturisque<sup>(b)</sup> prothocollis et instrumentis suis<sup>(c)</sup> hic et alibi fides plenaria et indubia adhibetur. In quorum fidem et testimonium presentes fieri et nostri parvi sigilli impressione muniri<sup>(d)</sup>...

Datum<sup>(e)</sup> Bude, die decimaseptima Iulii, Anno, pontificatu<sup>(f)</sup>, indictione, quibus supra.

### III (1).

#### « Compendio della Vita di Pier Paolo Vergerio » di Bartolomeo Petronio (?).

[P. P. Vergerii Vitae Compendium, cod. Gravisi, c. 48; B. ZILLOTTO, Nuove Testimonianze &c. in *Archeografo Triestino*, 1906, p. 249-588].

**N**ATALIS dies D. Petri Pauli Vergerii fuit .x. Calendas Augusti anno incarnati filii Dei .1370. Anno uero eiusdem .1385. post bellum genuense Iustinopoli Paduam migravit: ubi primo Grammaticam et Dialecticam quemadmodum a junioribus solet didicit. post uero Bononiae

(a) G Z Apostolica (b) A scripturasque (c) G Z prothocollis, et in terris suis (d) G sigilli cudimen (con segno di contrazione) Z mette sigilli cudimento, Impressione muniri (sic). (e) A Dat\* come sembra. (f) A pontificato

(1) Anche questo componimento, già stampato dallo ZILLOTTO, si direbbe scritto a bello studio per sollevare de' dubbi nel lettore. Ecco quanto ne dice il marchese Girolamo Gravisi nel suo carteggio (1773) col conte Papafava: « Trovo in certa memoria lasciata dal « dott. Bortolo Petronio, uno de' più « diligenti raccoglitori delle antiche notizie di queste nostre famiglie » che il V. nacque addì 23 luglio 1370; e, soggiunge il Gravisi, « tanta è la fede « che deve prestarsi alla diligenza di « detto raccoglitore, che dovrò creder « piuttosto che il fondamento del tempo « assegnato, se ancor esiste, non mi sia « caduto sotto gli occhi, o che siasi « smarrito nel trasporto di questo pubblico archivio succeduto nel 1747, di « quello ch'egli l'abbia indicato senza « una precisa ragione ». Il « Compendio » leggesi nel cod. Gravisi, e

non altrove; è quindi naturale concludere che il marchese Girolamo abbia attinto direttamente ad esso codice, e che questo provenisse da Petronio medesimo. E siccome la data apparente del codice è dal 1650 al 1700, parrebbe da credere che il dottor Bortolo Petronio che « lasciò » la memoria, sia vissuto nel tardo Seicento. Non mancano certo anche in tempi anteriori notizie di personaggi che portavano quel nome: v'era, ad esempio, un Bortolo Petronio, di cui Antonio Zarotti fa menzione nella relazione del suo viaggio da Capodistria ad Otranto nel 1502: « fussemo visitati et honorifice « presentati dal egregio homo d. Bortolomeo Petronio nostro compatriota, cancelliere del M.<sup>co</sup> Conte de « Zara, che... provise capreti, lepori « e pan » (Archivio Papafava de' Carraresi, cod. 21, n. 5); v'era ancora